

tutti i governi neutrali ai corsi seguiti dagli Stati Uniti.²⁵⁶ Con toni decisamente più sfumati – vi si esprimeva l'auspicio che i governi neutrali giudicassero possibile (*find it possible*) un allineamento con gli Stati Uniti –, una richiesta formale in tal senso fu immediatamente inviata da Lansing ai paesi interessati. Vi trovò in effetti terreno infecondo, poiché in quelli più esposti alle reazioni tedesche non fece che accrescere il turbamento provocato dagli eventi degli ultimi giorni²⁵⁷ e poiché per due anni i governi neutrali si erano invano sforzati di ottenere da Wilson quella stessa collaborazione che ora, nel momento della crisi, era lui a chiedere.²⁵⁸ Nel caso della Grecia, poi, la richiesta veniva a interferire e anzi a collidere con la volontà degli alleati dell'Intesa di tenerla fuori dal conflitto o, così come era stato comunicato al governo greco dopo la conferenza di Roma dei primi di gennaio, «di rispettare interamente la sua decisione di restare definitivamente fuori dalla guerra europea».²⁵⁹ Questa disinvoltura diplomatica e la freddezza dei neutrali non bastavano tuttavia a far passare in secondo piano il significato della ricerca di appoggio da parte di Wilson. La rimarchevole diversità di intonazione fra la comunicazione ufficiale del dipartimento di Stato ai governi neutrali e quanto detto davanti ai rappresentanti del popolo americano a loro riguardo dal presidente sembrerebbe dimostrare come per quest'ultimo l'oggetto principale di tale ricerca d'appoggio fosse interno e consistesse nel presentare il suo grave passo come parte di una azione collettiva, in modo da ammorbidire un Congresso in generale ancora ostile a prese di posizione azzardate.²⁶⁰ Ma a chi era perseguitato dall'incubo di

²⁵⁶ *Address to Congress*, 3 febbraio 1917, *Public Papers of Woodrow Wilson* cit., vol. IV, pp. 422-26; Cellere a Sonnino, t. s. d., perv. 5 febbraio 1917, *DDI*, serie V, vol. VII, doc. 223. Per la richiesta formale ai governi neutrali, cfr. Lansing ai rappresentanti presso i governi neutrali, t. 3 febbraio 1917, *FRUS*, 1917, Suppl. 1, p. 108.

²⁵⁷ Le difficoltà in cui la decisione di Wilson gettava i neutrali è esemplificata dal caso dell'Olanda, che sarebbe stata costretta «a decretare la proibizione di ogni sorta di esportazione per non privarsi di quello che ha in casa [...]». Ma proibendo esportazione l'Olanda si esporrebbe ai rigori dell'Inghilterra, colpirebbe a morte il Belgio ed il nord della Francia che per mezzo del 'relief' ricevono viveri attraverso l'Olanda e potrebbe correre il rischio di spingere la Germania ad invadere questo paese per appropriarsi di ciò che l'Olanda si rifiuterebbe di darle». Sallier de la Tour a Sonnino, t. gab. 325/2, 4 febbraio 1917, *Carte Sonnino*, bob. 16. Sulla difficile posizione olandese cfr. anche Sallier de la Tour a Sonnino, t. stessa data, *DDI*, serie V, vol. VII, doc. 224.

²⁵⁸ Cfr. Cellere a Sonnino, t. s. d., perv. 8 febbraio 1917, *ivi*, doc. 251 (sui paesi dell'America latina); Tommasini a Sonnino, t. 9 febbraio 1917, *ivi*, doc. 262. Si vedano anche le dichiarazioni del ministro dei Paesi Bassi a Washington Willem van Rappard in House a Wilson, l. 10 febbraio 1917, *PWW*, vol. 41, p. 190.

²⁵⁹ De Bosdari a Sonnino, t. gab. 351/59, 7 febbraio 1917, *Carte Sonnino*, bob. 16. Testo della nota all. a Sonnino a De Bosdari, 7 gennaio 1917, *DDI*, serie V, vol. VII, doc. 49.

²⁶⁰ Su questa preoccupazione di Wilson cfr. Cellere a Sonnino, t. s. d., perv. 3 febbraio 1917, *ivi*, doc. 210. Che Wilson temesse le reazioni negative del Congresso è del resto confermato